

Edifici a energia quasi zero: un caso di studio

ABSTRACT

“Gli edifici sono responsabili del 40% del consumo globale di energia nell’Unione Europea. Il settore è in espansione, e ciò è destinato ad aumentare il consumo energetico. Pertanto la riduzione del consumo energetico e l’utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel settore dell’edilizia costituiscono misure importanti necessarie per ridurre la dipendenza energetica dell’Unione e le emissioni di gas a effetto serra” (da Direttiva 2010/31/UE).

La Direttiva promuove il miglioramento della prestazione energetica degli edifici e valuta la fattibilità tecnica, ambientale ed economica di sistemi alternativi ad alta efficienza come sistemi da energia da fonti rinnovabili, cogenerazione e pompe di calore, porgendo particolare attenzione agli “edifici ad energia quasi zero”.

Dal 31 dicembre 2018, infatti, gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi, dovranno essere edifici a energia quasi zero ed entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere edifici a energia quasi zero.

Negli “edifici ad energia quasi zero” il consumo totale annuale di energia primaria deve essere uguale o inferiore alla produzione energetica ottenuta in loco con le energie rinnovabili.

Il raggiungimento di questo traguardo costituisce una sfida importante per i progettisti e per i fornitori di materiali edili.

Intertecno, da sempre attenta agli aspetti energetici legati al sistema edificio-impianto, si pone in linea con la Direttiva 2010/31/UE e propone un caso di studio ad energia quasi zero, conforme allo standard della Passivehouse.